**Omelia di Monsignor Di Pietro, Vescovo Ausiliare, funerali di Padre Bontempo.**

14 luglio 2023

Carissimo Padre Provinciale della Congregazione Rogazionista, Padre Antonio Leuci, fratelli, amati dal Signore di questa stupenda congregazione messinese, nata qui, in questa culla, per il carisma di padre Annibale di Francia che Padre Santino ha generosamente e gioiosamente incarnato.

E voi tutti fratelli presbiteri e sorelle amate dal Signore. Mi faccio interprete dei sentimenti del nostro Arcivescovo che rappresento come suo Ausiliare, del presbiterio diocesano e dell’intera Chiesa messinese, ma direi di tutta la città che qui presente sta mattina, in buon numero nonostante la calura estiva, per stringere un caloroso abbraccio di solidarietà fraterna la famiglia Rogazionista in tutte le sue componenti e la famiglia di sangue del nostro amatissimo Padre Santino Bontempo.

P. Santino alla veneranda età di quasi 97 anni, dopo ben 72 anni di consacrazione religiosa rogazionista e 67 anni di sacerdozio, perseverando fino alla fine, nell’esercizio del suo luminoso ministero apostolico e di guida spirituale, ha chiuso gli occhi a questa vita terrena, per riaprirli subito nello scenario assai più splendente dell’eternità beata.

Io ho voluto scegliere questa mattina le letture della liturgia del giorno (Gen 46,1-7, 28-30) consapevole che il Signore ha sempre una parola appropriata specifica da dedicare a noi riuniti in questo momento liturgico che stiamo vivendo in preghiera esequiale.

Avete sentito il commovente abbraccio tra Giacobbe e Giuseppe: “*appena se lo vide davanti, Giuseppe gli si getto al collo e pianse a lungo stretto al suo collo*” (Gen. 46,29). Mi piace immaginare in questo momento Padre Santino stretto nell’abbraccio del Padre misericordioso, che avendolo accolto in cielo può ripetere ancora: “*Posso anche morire, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo*”. E lui è stato trovato vivo in Dio nella luminosità della vita di grazia, e il Signore che è morto per la nostra salvezza e ha versato fino all’ultima goccia di sangue ha detto: “*si sono pronto per te, non ti ho amato per scherzo Santino ma neanche tu mi hai amato per scherzo*”.

Anche tu Santino può ripetere: “Signore dopo aver visto la tua faccia posso anche morire, perché per te, o Signore, ho vissuto, ho speso la mia lunga esistenza sacerdotale per incontrarti faccia a faccia, per contemplare in eterno il tuo volto non da solo però, ma con un immensa schiera di fratelli e sorelle che ho voluto trainare al cielo con il mio apostolato zelante”. In una visione della notte Dio chiamò Giacobbe: “*Giacobbe, Giacobbe*”, che rispose: “*Eccom*i”.

Rivediamo in questa chiamata anche la vocazione di Padre Santino di tanti e tanti anni fa, nella sua natia Tortorici. (Bontempo è un cognome tipico della zona). Lui, ragazzo entusiasta e generoso, particolarmente dotato a livello intellettuale, con le sue spiccate qualità di studio, della sua propensione alla ricerca e all’approfondimento che si imbatte nel carisma Rogazionista, avverte il dono di una speciale chiamata di Dio e la asseconda al suo “Eccomi”; entrando nel piccolo Seminario di Cristo Re, poi proseguendo i suoi studi a Trani e finalmente ad Assisi (addirittura) nella culla del Francescanesimo dove i Rogazionisti erano ben presenti, fino alla professione perpetua a 25 anni nel 1951 e all’ordinazione presbiterale nel 1956 a 30 anni in questo stesso santuario di Messina. “Io sono Dio, il Dio di tuo non temere P. Santino di scendere in Egitto, perché io scenderò con te in Egitto, è certo ti farò tornare”. Cosa significa l’Egitto? È una metafora, fa riferimento a tutto il mondo del male, dell’oscurità, del peccato e delle tenebre. È il passo quando il Signore getta nel mare i cavalli e i cavalieri per fare trionfare il popolo Santo di Dio sull’esercito del Faraone.

Padre Santino ebbe questo carisma di scendere negli abissi del mondo delle tenebre e con il suo ministero di esorcista, tanto illuminato e tanto profondo, seppe cavare dal mondo del peccato, del male, delle tenebre, dell’oscurità, dell’ossessione diabolica seppe liberare tanti fratelli e sorelle oppressi dal maligno. Grazie Signore perché con questa delega che il Vescovo del tempo gli aveva conferito, Padre Santino ha tanto operato in questo campo. Dove anche oggi c’è tanto bisogno di Sacerdoti santi che possono esorcizzarci dal male a tutti i livelli, non soltanto nei livelli estremi.

“*Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi, siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*”, (Mt 10, 16) questo Gesù nel Vangelo di oggi. Perché vedete le pecore in mezzo ai lupi o si lasciano prendere dalla paura e quindi soccombono di fronte ai lupi di questo mondo, oppure addirittura si sottomettono e diventano delle pecore.

Invece Padre Santino custodì in un ambiente spiccatamente laico quale l’Università degli Studi di Messina, (non voglio dire che i docenti fossero dei lupi, ma certo si trovava con un piccolo nucleo di cattolici con tanti liberal massonici con una buona parte di comunisti). Allora negli anni 70,80,90 dove lui opero tante cattedre erano occupate da attori rossi. Padre Santino seppe custodire il dono della fede. Io ricordo quando ero studente di Giurisprudenza, lo vedevo che passeggiava tra i viali del Rettorato dell’Università della sede centrale. In quegli anni fu nomimato bibliotecario della Facoltà di lettere. Persona molto stimata dal mondo accademico: dai docenti, dagli allievi proprio per la sua trasparenza di vita semplice come una colomba, non distrusse mai la sua identità sacerdotale. Ha sempre indossato il Clergy-Man portato con il suo portamento distinto e elegante, ma anche con la sua cultura profonda e la sua prudenza pastorale. “*Prudenti come i serpenti*”. La sua saggezza, la sua capacità di dare un consiglio una dritta, un colpo d’ala perché ciascuno che andava a chiedere consiglio potesse trovare spunto per una svolta di vita o per una scelta importante o anche per un comportamento quotidiano di un figlio particolarmente ambivalente. Mi dicono anche che la sua calligrafia qualche volta fu utilizzata per scrivere le pergamene di laurea da lui composte. “*Non preoccupatevi, di come di cosa direte, infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del padre vostro che parla in voi”(Mt 10,19)* dice Gesù. Lui fu veramente una cassa di risonanza della parola di Dio. Il soffio dello Spirito risuonava attraverso la sua voce calda e sovente innanzitutto nel suo ministero pastorale ultra quarantennale nella Parrocchia di San Nicola di Bari nel villaggio di San Filippo Superiore. Qui abbiamo il Parroco Don Danilo Amato suo successore che ha raccolto la sua eredità spirituale. Abbiamo anche Lillo Ciraolo seminarista che proviene da San Filippo ed è una sua vocazione.

Diventò Eco della Parola di Dio, prestò la sua voce non passivamente, ma quale strumento eletto del Signore con tutto il bagaglio della sua cultura biblica, teologica, frutto di studi accurati nella facoltà di lettere, è stato docente anche nelle scuole dei rogazionisti. Ma fu anche un grande comunicatore della Parola di Dio, attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Penso che il grande pubblico lo ricorda per le trasmissioni di tele Tirreno quando commentava il Vangelo della domenica dal mitico Rino Piccione. Ma soprattutto lo ricordiamo come guida spirituale puntuale e sapiente di molti figli e figlie di ogni età e di ogni ceto sociale. Davvero il Signore non fa preferenze di persone. Lui che teneva sempre aperte le porte della sua stanza fino alla fine anche quando nel letto del dolore e della sofferenza era impedito nei movimenti, ma sempre lucido nella mente. E anche quando la stessa lucidità mentale faceva cilecca ed era intermittente, nei brevi sprazzi di lucidità prendeva il telefono per rispondere alle chiamate o incontrava ancora una volta i suoi figli spirituali che devotamente ricorrevano ai suoi prudenti consigli. “*Siate prudenti come i serpenti*”. Concludo con le parole del salmista: “*Il signore conosce i giorni degli uomini integri; e la loro eredità durerà per sempre*”. Ogni giorno della sua vita sacerdotale ha compiuto delle opere sante e non verrà dimenticato da Dio e porterà il frutto che viene riservato ai servi buoni e fedeli. Certamente questa eredità preziosa che lui ci lascia sul piano della testimonianza sacerdotale e della corrispondenza al carisma rogazionista, non può restare senza un frutto per la nostra Chiesa Messinese e per i suoi figli spirituali.

Grazie Signore per avercelo donato, fa che questa testimonianza di vita cosi luminosa, questo sacerdozio così zelante e generoso a tutto campo, a tutti i livelli, a 360 gradi possa incidere ancora profondamente nei nostri cuori e nel tessuto ecclesiale e sociale di questa città.

Vi siamo altri che raccolgano il suo testimone e portino il vangelo in ogni comunità e nei propri ambienti della vita.

Grazie a te Padre Santino perché ci ha offerto la testimonianza di una amicizia sempre sincera e fraterna. Grazie perché tutti ci siamo avvalsi di questo tuo ministero, che è stato veramente un dono di Dio, per la nostra Chiesa e per la nostra Città.

Riposa in pace in attesa di riabbracciarci in paradiso e di gettarci anche noi al collo di te che ci sei stato padre come di Gesù e di Giacobbe con Giuseppe.